

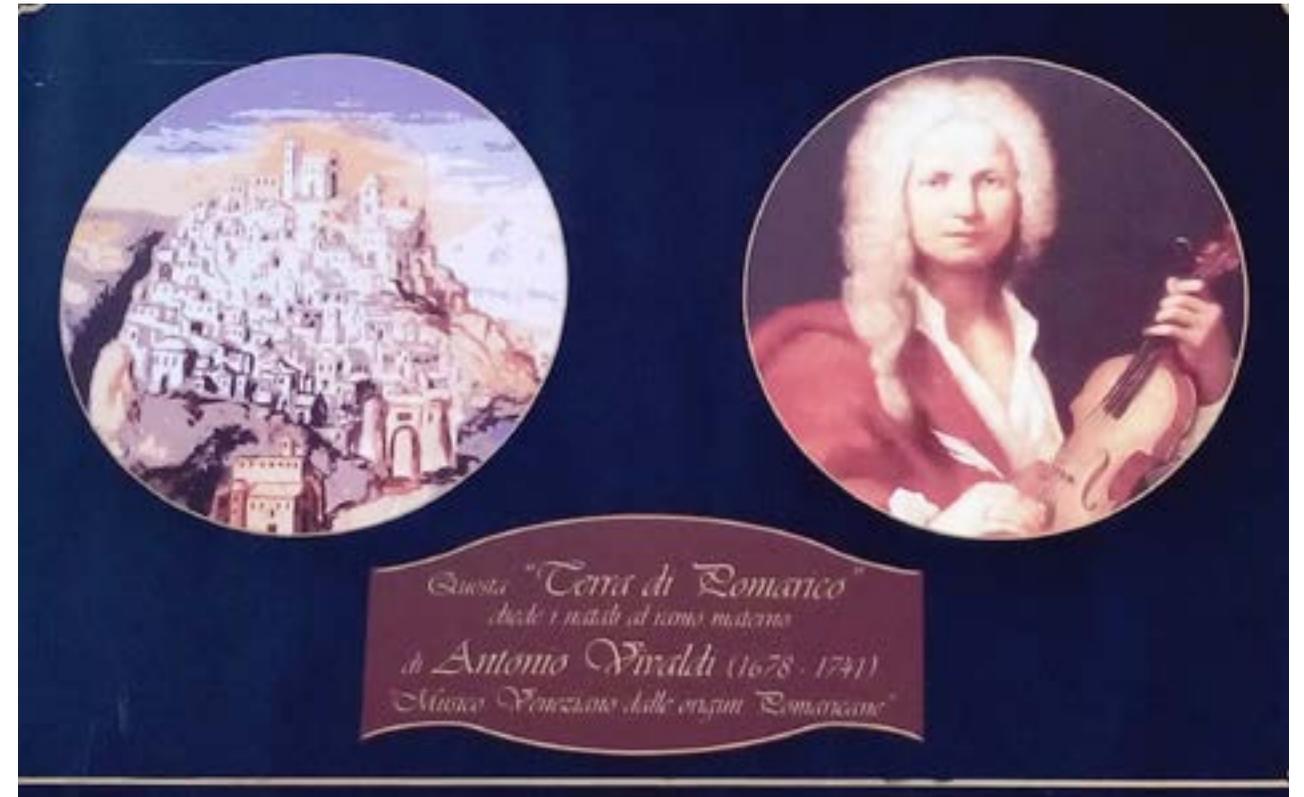
# Il musico Vivaldi aveva sangue lucano

In riferimenti chiari e testimonianze storiche ben precise e circostanziate la notizia dell'origine lucana della madre di Antonio Lucio Vivaldi. Camilla Calicchio, madre dell'autore delle "Quattro stagioni", era figlia di Camillo Calicchio, nato a Pomarico e Joannetta Temporini, d'Andrea. Nella cittadina lucana, dal 2009, giungono musicisti e cantanti da ogni dove per il "Pomarico Vivaldi Festival"

## Nunzio Festa

Camilla Calicchio, madre del compositore e musicista Antonio Vivaldi, era figlia di un sarto di Pomarico, piccolo centro collinare della provincia di Matera. Di primo acchito, imbattersi nella biografia di Antonio Lucio Vivaldi per gli abitanti della Basilicata potrebbe sembrare una cosa come un'altra. Insomma niente di strano potrebbe capitare o saltare all'occhio a una prima, magari fugace, lettura della nota biografica del maestro. Ma quando s'entra nelle pieghe dell'albero genealogico dell'autore delle "Quattro stagioni", e lo si fa magari con più attenzione, la sorpresa vera bussava alla porta. Per l'abitante medio della Basilicata quindi, almeno per questo tipo di lettore, si fanno presenza quelle gocce d'origini di Basilicata nelle vene del mitico maestro dai capelli rossi, del violinista e compositore che cambiò radicalmente l'ascolto della musica nel suo strano tempo, se pur soltanto dall'Ottocento si ricomincerà a valutarne la grandezza. Perché Antonio Vivaldi, nato in quel di Venezia nel 1678, il giorno d'un potente e sconvolgente terremoto, infatti era sì figlio al sarto bresciano trasferitosi a Venezia Giovanni Battista (1665-1736) per fare il barbiere e violinista ma, soprattutto si potrebbe dire in questo caso, anche di una madre che di cognome faceva Calicchio e di nome Camilla: nata da un sarto di Pomarico (MT), il quale da alcuni anni esercitava la professione nelle viuzze fatte a calle della laguna veneta.

Antonio Vivaldi era dunque il primogenito di una famiglia di nove figli, com'è noto. Ma grazie a suo padre il mondo della musica l'accolse a braccia aperte. E il suo talento fece subito capolino. La prima apparizione in pubblico come



Sopra:  
insegna Vivaldi con Pomarico

Nella pagina precedente:  
scorcio del Palazzo Marchesale di Pomarico

violinista, però, arriverà solamente nel 1696. Presso la Basilica di San Marco, e niente di più che per le funzioni religiose di Natale. Mentre tra l'altro stava imboccando la strada degli ordini minori e, addirittura, per giungere alla metà del diaconato. Nel 1703 Antonio Lucio fu ordinato sacerdote. Da quel momento, il pubblico lo soprannominò "prete dai capelli rossi". Dalla biografia del maestro, tra le cose sicuramente più certe, emerge proprio la notizia dell'origine lucana della madre di Antonio Lucio Vivaldi. Visto che il resto non è sempre puntuale oppure attendibile al cento per cento. La persona che maggiormente si è fatta incuriosire da quest'aspetto, comunque, è stato il compianto Antonio Bonavista, scomparso giovanissimo solamente pochi anni fa. Che innanzitutto fece più volte la spola dal suo luogo di lavoro, Torino, a Venezia; riuscendo innanzitutto a capire che Camilla Calicchio, madre del Vivaldi, era a sua volta figlia di Camillo Calicchio e Joannetta Temporini, d'Andrea. Scopri che Camillo era nato a Pomarico nel 1628, da Giuseppe. E che Camillo era arrivato a Venezia nel 1650 per sposare quello stesso anno la giovane Zanetta Temporini. Il nonno del maestro Vivaldi con sé recava l'attestazione dello stato libero dello sposo rilasciata "dal Sindaco ed eletti dell'Università della terra di Pomarico", datata 2 maggio 1650, insieme all'attestazione delle avvenute pubblicazioni canoniche per il matrimonio da contrarre. Si tratti di riferimenti chiari, testimonianze storiche ben precise e circostanziate. Documenti di storici e storiografi. Da qui proprio, allora, parte l'avventura, inventata da Bonavista stesso già nel 2009, della valorizzazione delle radici basiliche del Vivaldi. Ovviamente con punto centrale Pomarico. Si parte con la costituzione del primo Comitato per le Celebrazioni vivaldiane. Oggi i sodalizi pomaricani a tema sono invece due (il secondo voluto prima di tutto dalla sorella e dagli amici di Antonio Bonavista).



Sopra:  
scorcio del Palazzo Marchesale di Pomarico

E sono stati, il primo per l'esattezza in maniera più decisa, sostenuti fin da subito dall'adesione piena del Comune di Pomarico. Un'adesione all'iniziativa nel suo complesso. Seppure, ancora da subito, il professor Bonavista aveva chiarito che il primissimo appassionato di musica a effettuare ricerche accurate sulla biografia di Vivaldi era stato lo studioso Emil Paul, nel più lontano '63. Emil in quell'anno, tra l'altro, rese pubblici, a Bruxelles, i risultati degli sforzi compiuti. Insomma alla fine la sorpresa è una curiosità, più che un mistero. Tanto che in molti in paese nel testimoniare, cercano di convincere che da tanti anni sapevano delle origini pomaricane del musicista Vivaldi. Comunque solo adesso, è possibile fermarsi a leggere, a Pomarico, in Corso Garibaldi, un'opera artistica affissa accanto a un locale commerciale che riporta l'immagine di Antonio Lucio Vivaldi. Dal 2009 in paese approdano musicisti e cantanti per il Pomarico Vivaldi Festival. Ma molta attenzione è riservata anche alla parola scritta e ascoltata. Agli organizzatori dell'appuntamento un sostegno economico regionale, passato dalle vie del Gal Bradanica e gestito dal Comune. Il fuoco dell'attività del 2013, per esempio, è stato dare alla manifestazione un momento che potesse stupire i pomaricani e gli ospiti. Quindi è stato realizzato lo spettacolo delle "Fontane Danzanti" in piazza Primo Maggio. L'appuntamento del Festival si è ripetuto anche nel 2014. Grazie, per esempio, alla solita collaborazione garantita dal Conservatorio "E. R. Duni" di Matera, diretto dal prof. Saverio Vizziello. A fare sinergia con quella dell'Istituto Italiano "Antonio Vivaldi" della Fondazione "G. Cini" di Venezia. Tra le conferme in programma, sicuramente, la nuova edizione dei concorsi dedicati a scolaresche e non. Lettere, musica, arti figurative e immagine. Dove un buon numero di aderenti prova a gareggiare in punta di talento e creatività. E con il passare degli anni realmente la manifestazio-

A destra:  
veduta del rione Castello di Pomarico

Nelle pagine successive:  
il Balcone della Musica dedicato a Vivaldi a Pomarico





ne sta diventando appuntamento "storicizzato". Facendo inoltre registrare una buona stabilità nel flusso di turisti e visitatori che partecipano a diverso titolo agli eventi in cartellone. In più, dall'anno scorso, uscite agresti e scampagnate allegre in direzione di Fontana Calicchio, punto strategico pensato dall'Amministrazione comunale per aggiungere elementi turistici al progetto di visibilità dell'intera vicenda e degli stessi luoghi pomaricani. Vivaldi può far bene a Pomarico. Come Pomarico può aiutare, se ce ne fosse ancora bisogno, Vivaldi. Basta leggere alcuni degli scopi dello Statuto del Comitato, nel frattempo diventato "Nuovo", del principale sodalizio pro-Vivaldi. Al primo posto, infatti, si trova la diffusione dell'opera strumentale di Vivaldi, da inseguire però "promuovendo ricerche e studi sul celebre compositore". Più avanti, ma sicuramente in egual misura significativo quanto a importanza, si legge: "avvicinare alla musica ed alla cultura musicale un numero sempre più cospicuo di persone; (...) organizzare itinerari culturali con l'obiettivo di condurre il pubblico alla conoscenza complessiva degli aspetti culturali e artistici del nostro passato attraverso veri e propri viaggi nella storia e nel tempo, insistendo in modo particolare sull'importanza dei luoghi ad essi collegati (...)". Su queste basi, negli anni Pomarico ha ospitato, tra le altre e gli altri, la regista Liana Marabini, che presentò il film "Il Prete Rosso". Ma allo stesso modo accolse lo scrittore e poeta Tiziano Scarpa, vincitore del Premio Strega con "Stabat Mater". Senza dimenticare Virgilio Boccardi ("Vivaldi a Venezia"), Egidio Pozzi ("Antonio Vivaldi"), Tito Giliberto ("Notte e follia del Prete Rosso"). Sino alle decine e decine di musiciste e musicisti che si sono esibiti principalmente nella fascinosa Corte del Palazzo Marchesale appartenuto ai Donnaperna; senza contare, è chiaro, quelli che si sono esibiti ad agosto nel 2014 e a settembre nel 2015. Ed ecco adesso le ultime cicche. Il 3 marzo 2012, una delegazione del Comitato ha partecipato alle celebrazioni veneziane del 334° anniversario della nascita di Vivaldi. Poi, nel Comitato d'onore del Nuovo Comitato, troviamo niente poco di meno che il condirettore della rivista dedicata agli studi vivaldiani nonché curatore dell'ultima nuova edizione critica delle Opere di Vivaldi, Michael Talbot, il rettore dell'Università Luav di Venezia e presidente della Fondazione Univeneto, Amerigo Restucci e Dinko Fabris (non a caso citato il 23 dicembre 2013 sul Corsera: articolo che riprendeva tra l'altro proprio il valore dell'opera vivaldiana in virtù degli studi condotti presso il Fondo Foà-Giordano della Biblioteca Nazionale di Torino). Personalità a servizio, è possibile sintetizzare, di una certa idea di cultura. Perlomeno da quel che s'intuisce dall'impegno che rinnovano. Bell'attesa, infine, per il tema che farà da motore e attrattore alle diverse sezioni del concorso.